

La vita continua a trascorrere lentamente e, per il Poeta, anche dominata da una certa noia: intimamente deluso, insoddisfatto egli ha ormai in uggia la città, il Duca e i Cortigiani, e brama partirsene per altri luoghi alla ricerca di una nuova sistemazione: e se ne andrebbe davvero se Carlo Emanuele, che evidentemente lo tiene ancora in sospetto temendo che, andandosene fuori portata abbia a scrivere in suo danno, lo lasciasse partire.

Ma il Signore sabaudo continua a trattenerlo, e con maggior ragione quando viene a sapere che il suo segretario cova l'intenzione di recarsi presso la Corte di Mantova che egli si appresta a combattere per le note vicende della successione a quel Ducato.

Passano i mesi, poi gli anni: il Poeta scalpita, ma rimane in Torino al servizio dell'amato padrone — del quale però bisognerà riconoscere conserverà sempre un buon ricordo. — Intorno la guerra, quella *maledetta guerra* che il Marino odia e detesta e che considera solo in sé stessa, come apportatrice di rovina e di scomode cose, le cui cause ed i cui effetti ideologicamente non lo toccano e meno lo interessano, continua a infuriare, e pare che a Torino ci si diverta a combatterla o almeno la si viva come una cosa consueta.

Il Poeta cambia allora idea: non più Mantova,

ma Parigi. Al di là delle Alpi, in terra straniera, presso una celebre corte, ove si presentano mille possibilità di vita brillante, di guadagni, di gloria.

Questa volta il Duca acconsente; e nel 1615 dà licenza al Segretario di partirsene: si allontana il Marino finalmente dalla nostra città e dal Signore che tanto lo ha amato e colpito: forse un'intima commozione turba il cuore del Poeta vedendo scomparire all'orizzonte le torri della Capitale sabauda, quelle torri che hanno assistito ai suoi trionfi ed a tante sue vicende, quelle mura tra cui lascia amici di ogni ceto ed un notevole numero di ammiratori; entro le quali ha vissuto avventure straordinarie, liete e tristi, ma pur sempre destinate a rimanere — al ricordo — vive: e nel suo ulteriore peregrinare tra onori e plausi, di terra in terra, di città in città, il Duca e la ducal famiglia, i cortigiani, gli amici di Torino ritorneranno spesso alla sua mente: e con un po' di nostalgia forse e di pena gli verrà di ripensare — in quella quiete di sentimenti che il decorrere del tempo sempre produce nell'animo umano assopendo passioni e rancori — ad... un certo matto

*che della Creation cantando in rima
torna ogni cosa a quell'esser di prima
e quel che Dio creò, quest'ha disfatto.*

MICHELE VAUDANO

(1) Opere di Giovan Battista Marino: *La Lira* (pubblicata a più riprese nel 1602-8-14) — *Il Tebro festante* (Roma 1605) — *Ritratto del Serenissimo Carlo Emanuele di Savoia* (Torino 1608) — *Il Tempio, panegirico di Maria de' Medici Regina di Francia e di Navarra* (Lione 1615) — *Epitalami* (Parigi 1616) — *La Murtolide* (Francoforte 1619) — *La Zampogna, divisa in idilli favolosi e pastorali* (Parigi 1620) — *La Galeria* (Venezia 1620) — *Egloghe boscherecce* (Napoli 1620) — *La strage degli Innocenti* (pubblicazione postuma 1632) — *Adone* (Parigi 1623) — *Le Dicerie sacre* (Torino 1614) — *La sferza, invettiva ai quattro ministri dell'iniquità* (Parigi 1625 pubblicazione postuma) — *Le lettere*.

(2) La fortuna del Marino durò per alcuni decenni fino al 1670: moltissime furono le edizioni delle sue opere in quel periodo di tempo: poi venne per lungo tempo quasi dimenticato: ultimamente si ritornò a leggerlo ed a studiarlo ed a curarne qualche ristampa: la critica moderna tende a definire spassionatamente i limiti del suo valore di poeta e di erudito. L'Unione Tipografica Editrice Torinese ha ristampato ultimamente — per la collezione dei classici italiani — un'abbondante selezione delle opere del Poeta e dei suoi imitatori a cura di Giovanni Getto: *Opere scelte di Giovan Battista Marino e dei Marinisti* — 1949-54 - voll. 2.

(3) Antonio Quinto, *Una contesa letteraria alla Corte di Torino. Su documenti rari*. Canosa di Puglia, Tip. Rossignoli, 1900.

(4) Esiste una lettera tra le altre indirizzata al Duca dal cardinale Aldobrandini, depositata presso l'Archivio di Stato di Torino, con la quale il porporato intercede per il Marino: *Rendo molte grazie a V. A. del favore ch'a degnato farmi in*

darmi parte con la sua lettera delli 15 di maggio... della intentione del cav. Marino delle cagioni che l'hanno mosso a commetterla; ma la speranza ch'io ho che nel proseguir la causa sua debba manifestarsi l'innocenza di lui, mi fa credere che l'Alt. Vostra sia per usar della solita benignità sua nell'ordinarne la scarcerazione... tanto più che non so persuadermi che chi ha professato tanta devozione verso di lei... si sia indotto poi a cosa così sproporzionata onde si può argomentar più tosto che l'imputazioni dateli sieno di quelle malignità... uscite da chi ha procurato con insidie tese con l'armi sino alla vita ad esso cavaliere poichè quelli scritti intendo esser stati composti da molti anni... (cfr. Giuseppe Rua — *Poeti alla Corte di Carlo Emanuele I di Savoia* — Torino, Loescher, 1899 - p. 124).

(5) Opere consultate: Antonio Quinto, *Una contesa letteraria alla Corte di Torino. Su documenti rari*. Canosa di Puglia, Tip. Rossignoli, 1900 — Giuseppe Rua, *Poeti alla Corte di Carlo Emanuele I di Savoia*. Torino, Loescher, 1899 — Andrea Gustarelli, *La vita e le opere di Giambattista Marino*. Livorno, Giusti, 1918 — Mario Menghini, *La vita e le opere di G. B. Marino*. Roma, Manzoni, 1888 — Francesco Picco, *Il cavaliere Marino*. Roma, Formiggini — Vallauri Tommaso, *Il cavalier Marino in Piemonte*. Torino, Stamperia Reale, 1647 — Gio Francesco Loredano, *Vita del cavalier Marino*. In Venetia, presso G. Sarzina, 1635 — Guglielmo Felice Damiani, *Sopra la poesia del cav. Marino*. Torino, Clausen 1809 — Carlo Calcaterra, *Il Parnaso in rivolta. Barocco e antibarocco nella poesia italiana*. Milano, Mondadori 1940 — *Opere scelte di Giovan Battista Marino e dei Marinisti*, a cura di Giovanni Getto, Torino, UTET, 1949-54 voll. 2 — Francesco Flora, *Storia della letteratura Italiana*. Volume II. Il cinquecento. Il seicento. Il settecento. Milano, Mondadori.